DIE WELT

16.04.2025

Nelle scuole è ormai chiaro che la situazione è cambiata

I giovani tedeschi sono pronti a difendere il loro Paese? Sì, secondo Martin Wiemann. L'ufficiale addetto alle relazioni con i giovani presenta la Bundeswehr agli studenti

DI SEBASTIAN BEUG

Martin Wiemann è uno dei 96 ufficiali giovanili delle forze armate tedesche. Ha completato il servizio militare nel 2001 ed è rimasto nelle forze armate. Wiemann ha prestato servizio, tra l'altro, in Afghanistan e nell'ambito della sorveglianza dello spazio aereo della NATO in Estonia. Come ufficiale giovanile, il 45enne è di stanza da quattro anni nella più grande base delle forze armate tedesche del paese, a Wilhelmshaven.

WELT: Signor Wiemann, qual è il suo compito come ufficiale addetto alla gioventù?

WIEMANN: Gli ufficiali addetti alla gioventù sono relatori per la politica di sicurezza. Il termine è stato coniato poco dopo la fondazione della Bundeswehr, nel contesto del riarmo della Germania. Spieghiamo la politica di sicurezza e i fondamenti della Bundeswehr, non solo ai giovani, ma a tutti. Tengo conferenze o partecipo a tavole rotonde. Chiunque sia interessato alla politica di sicurezza può prenotarci gratuitamente: associazioni, partiti o scuole, che costituiscono la parte predominante del mio lavoro. Soprattutto nelle scuole superiori, molti insegnanti delle classi superiori si rivolgono a noi perché la politica di sicurezza è parte integrante delle lezioni di educazione civica.

WELT: Lei è un'ambasciatORE della gioventù dal 2021, la guerra in Ucraina è iniziata nel 2022. Che influsso ha avuto questo sul suo lavoro?

WIEMANN: Le richieste sono cambiate. Prima, per quanto possibile nonostante il coronavirus, venivamo spesso invitati a tenere conferenze sulle missioni all'estero. Spesso mi veniva chiesto delle mie esperienze del 2008 e 2009 nell'ambito della missione ISAF in Afghanistan. Dall'attacco della Russia all'Ucraina, altre domande sono diventate prioritarie: siamo al sicuro in Germania? Quali meccanismi si attiverebbero se la Russia ci minacciasse? Quando si attiva il caso di alleanza della NATO?

WELT: L'interesse per la politica di sicurezza è aumentato negli ultimi tre anni?

WIEMANN: Assolutamente sì. Ora anche i partiti mi chiedono cose che non sono realmente successe nel primo anno del mio lavoro. Ora c'è una vera discussione. Gli studenti fanno domande molto più approfondite, sulla guerra in Ucraina, sulle garanzie di sicurezza. L'interesse è aumentato notevolmente.

WELT: In un'associazione locale della CDU o della SPD, molti membri hanno ancora prestato servizio militare e quindi hanno un legame con la Bundeswehr. Nelle scuole è diverso. Come discute l'argomento della difesa nazionale con ragazzi di 15 o 16 anni?

WIEMANN: Nelle scuole è molto popolare discutere semplicemente dell'argomento della coscrizione obbligatoria. Quali sono gli argomenti a favore e quelli contro? Come è regolata la coscrizione obbligatoria nella Costituzione? Abbiamo bisogno di una coscrizione obbligatoria o di un obbligo generale di prestare servizio? Molti studenti dicono che un anno per la Germania sarebbe una cosa che potrebbero immaginare. Forse con la possibilità di scegliere tra il servizio militare e quello presso la THW o la Croce Rossa.

WELT: Era diverso prima del 24 febbraio 2022?

WIEMANN: Prima non avevamo mai affrontato questo dibattito. Quando ho spiegato che il servizio militare obbligatorio era stato sospeso nel 2011, ho dovuto prima spiegare agli studenti cosa significasse effettivamente. Come mi sono sentito quando, a 18 anni, ho ricevuto una lettera: “Lei è soggetto all'obbligo di leva e presto sarà sottoposto a un'ispezione”.

WELT: L'obbligo di leva è oggetto di controversie?

WIEMANN: Sì. C'è chi dice che potrebbe immaginare bene un servizio militare. Poi c'è chi non vuole prendere in mano un'arma, ma è aperto a un anno obbligatorio per la Germania. Quello che non vedo quasi mai sono i giovani che dicono: “Non voglio che lo Stato mi obblighi a fare qualcosa”. Questo modo di pensare non è diffuso, almeno nella mia regione, la Frisia.

WELT: È interessante. Perché questo atteggiamento è sostenuto dal giornalista Ole Nymonen. La sua apparizione a “Hart aber fair” è stata discussa in modo controverso. Alcuni lo celebrano come libertario, altri considerano il suo rifiuto di qualsiasi obbligo come edonismo. Dicono: un atteggiamento del genere non esiste nel resto del paese.

WIEMANN: Non l'ho incontrato. Ma naturalmente non tutti partecipano in una classe di 30 studenti. Per iniziare, spesso distribuisco alla classe articoli di giornale attuali, in modo che possano farsi un'opinione. Come ho detto, sento che gli studenti sono disposti a fare qualcosa per la Germania in linea di principio. È stato capito che la situazione di minaccia è cambiata. In sostanza, molti potrebbero immaginare di difendere la Germania anche con le armi.

WELT: Ci sono differenze tra i diversi tipi di scuola?

WIEMANN: In realtà no. In seconda liceo l'atteggiamento non è diverso da quello di un anno di maturità.

WELT: E in base al sesso? Israele obbliga anche le donne al servizio militare.

WIEMANN: Non ho mai sentito una studentessa dire che entrambi i sessi dovrebbero essere obbligati a prestare servizio militare. E in un modello elettivo per entrambi i sessi, questa domanda è comunque superflua. Inoltre, non c'è alcuna differenza in base alle fasce d'età.

WELT: E per quanto riguarda il background migratorio? In molte classi ci sono bambini le cui famiglie sono arrivate dall'Ucraina o dalla Siria negli ultimi anni. Per loro il tema della guerra deve essere molto più presente.

WIEMANN: Gli studenti ucraini hanno spesso una barriera linguistica. Per questo è difficile coinvolgerli in una discussione. Se ci sono studenti siriani in una classe, non si esprimono molto nelle nostre discussioni, soprattutto sul tema della coscrizione. Finché non sono cittadini tedeschi, non ne sono interessati.

WELT: Come vive il dibattito sulle forniture di armi?

WIEMANN: Sul tema delle forniture di armi c'è spesso consenso. È estremamente raro che gli studenti dicano che i soldi per le armi sarebbero stati spesi meglio in Germania. La comprensione per il sostegno all'Ucraina è decisamente presente.

WELT: Alcuni esperti dicono che la Russia potrebbe attaccare la NATO al più tardi nel 2030. A Kaliningrad sono stazionati missili balistici con testate nucleari. Quando parla della situazione geopolitica, avverte una sorta di paura della guerra tra gli studenti?

WIEMANN: Non parlerei di paura della guerra. Ma a volte gli studenti mi chiedono davvero: “Saremo presto attaccati?” Allora lavoro su quali meccanismi entrerebbero in azione. Siamo presenti nei Paesi Baltici con le truppe della NATO dal 2017. La Bundeswehr ha stazionato una brigata in Lituania, che ha iniziato ufficialmente il suo lavoro il 1° aprile. Anche la Russia dovrebbe pianificare e preparare un attacco. I nostri servizi segreti ci informerebbero in merito. Quindi un attacco non sarebbe così semplice come in un film di Hollywood. Nessuno deve temere che siamo vicini a un'invasione.

WELT: Jugendoffi ziere svolge anche giochi di simulazione nelle scuole. Di cosa si tratta?

WIEMANN: Una delle nostre simulazioni si chiama POLIS - Politica e sicurezza internazionale. Abbiamo diviso il mondo in 13 regioni. Gli studenti assumono ruoli come capo di governo, ministro dell'economia e ministro degli esteri e della difesa per la loro regione. Nel quadro delle Nazioni Unite cercano di trovare soluzioni politiche. Può succedere che due ministri dell'economia vogliano concludere un accordo, ma che i ministri degli esteri non siano d'accordo su un confl itto di confine. Il gioco affina la visione della realpolitik. Gli studenti devono lavorare in squadra e a volte tenere un discorso.

WELT: Domanda conclusiva: cosa le manca nel dibattito sul servizio militare obbligatorio e sulla capacità di difesa della Germania?

WIEMANN: Dovremmo occuparci prima della politica di sicurezza. Frequento meno le scuole medie che i licei, perché lì ci sono semplicemente meno ore di lezione di politica. Chi ha 16 anni può però votare per il Parlamento europeo. Per questo mi piacerebbe che le questioni di politica di sicurezza fossero inserite prima nei programmi di studio. E vedo ancora del potenziale nell'illuminare l'argomento nelle università popolari. In questo modo il dibattito verrebbe portato avanti da una popolazione più ampia.